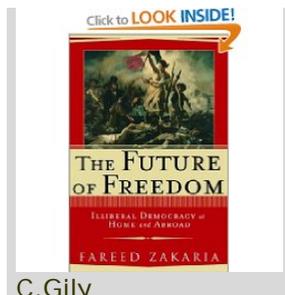


## La "Nuova Europa" di Salvatorelli, De Ruggiero, e Spinelli



C.Gily

Il primo numero della "Nuova Europa" era stato progettato a lungo nei colloqui frequenti di De Ruggiero e Salvatorelli, ma uscì solo il mese dopo la caduta del ministero Parri, in cui De Ruggiero era ministro dell'Istruzione e dei Beni Culturali. Fu un altro modo di passare all'azione: scrivere un nuovo giornale – e su di esso una nuova prospettiva, il neilluminismo. Il titolo, la lista dei collaboratori dice con chiarezza quale sia il mondo nuovo in cui occorre ripensare il sistema dei valori per uscire dalla barbarie della ragione che il processo di Norimberga dimostrerà a breve giuridicamente.

"La Nuova Europa" si pubblica dal dicembre 1944 all'inizio del '46: Spinelli collabora al giornale e partecipa al Partito d'Azione; è uno dei giovani – proprio perciò sarà per tanti anni la bandiera della battaglia per l'Europa che era stata uno dei punti fondanti del Pd'A, fin dai primi sette punti di Raghianti che furono poi tante volte rielaborati. Questo clima dà al giornale una grande unità di linea, i redattori sono concordi, l'ora chiede unità più che differenze per un futuro migliore dopo una lunga crisi: è l'anima vera del Pd'A, che appena rinascerà la politica sarà soppiantata dalla solita battaglia per il potere: le interviste che si pubblicano insieme a queste note lo dimostrano. Machiavelli è un maestro di politica di potere, ma non è una buona guida per una politica discorsiva e solidale: se occorre dimostrarlo, non so. L'utile che non sa diventare utilità generale, non mira al bene sociale ma di parte – occorre sia guidata dal valore: è questa la battaglia comune de "La Nuova Europa", fatta di tutti intellettuali almeno hegeliani, se non marxisti, di quelli che sempre hanno irriso al valore astratto.

Riguardiamo per averne conferma alcuni Punti programmatici fondamentali del Partito d'azione, pubblicati dall' "Italia libera, organo del Partito d'azione" il 19 luglio 1944. Il giornale era diretto da Leone Ginzburg, dopo il suo arresto da Carlo Muscetta, collaborano praticamente tutti quelli della "Nuova Europa", è il giornale del Pd'A. Sono in tutto 16 punti elaborati su mandato centrale: "L'Esecutivo del Partito d'azione ha avuto dal Convegno Nazionale Clandestino di Firenze il mandato di fissare i fondamentali punti programmatici del Partito. L'Esecutivo, dopo un ampio lavoro di indagine in seno al Partito, ha sottoposto il suo progetto al Comitato Consultivo, il quale lo ha ampiamente rielaborato, approvando all'unanimità il testo seguente. Le proposizioni programmatiche così fissate formeranno oggetto di dibattiti del futuro Congresso Nazionale del Partito.

- ❖ Il Partito d'azione è un movimento politico nuovo ispirato al principio dell'unità inscindibile fra la libertà politica e la giustizia sociale. Nel crollo del vecchio mondo prefascista, esso è sorto, per l'affermazione di energie nuove, dalla confluenza delle più vitali correnti repubblicane, socialiste, liberalsocialiste e di radicalismo liberale, che in "Giustizia e libertà" avevano già iniziato il loro processo di unificazione, e che con l'apporto di altri antichi e giovani movimenti, si sono rifuse attraverso le dure prove della lotta contro la oppressione fascista.
- ❖ Il Partito d'azione aspira alla fondazione di una società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo. Il Partito d'azione è perciò innanzitutto l'interprete delle aspirazioni di giustizia e di libertà dei lavoratori: operai, contadini, artigiani, tecnici, intellettuali e quanti vivono del proprio lavoro senza sfruttare il lavoro altrui. Ma i lavoratori hanno appreso dalle passate esperienze che quelle aspirazioni - motivo vitale del socialismo - non possono realizzarsi nel quadro dei principi e metodi tradizionali dei vecchi partiti. Esprimendo la nuova coscienza critica delle masse. Il Partito d'azione riconosce come principali motivi della sconfitta subita dalla democrazia, da una parte l'astrattismo che scavò un solco incolmabile fra proletariato e piccola - media borghesia, e dall'altra la

timidezza che respinse le masse in movimento su sterili posizioni negative; ciò che ha permesso ai nuclei reazionari di conquistare il potere e di asservire il paese.

- ❖ Il Partito d'azione pertanto imposta il problema della democrazia e delle realizzazioni socialiste su di un piano nuovo e concreto di trasformazione strutturale della vita italiana, nell'ambito della presente realtà storica. Esso s'impegna, con spirito realistico, ma con estrema risolutezza, a concentrare l'attacco contro i pilastri della reazione, per costruire il nuovo ordine democratico che realizzi il pieno sviluppo della personalità umana, e attui il principio che il lavoro è un diritto e un dovere per tutti. Caratteristica di questa lotta sarà l'intensa partecipazione delle masse popolari dal cui intervento autonomo si esprimano nuovi ceti dirigenti e sorgano nuove istituzioni di libertà che il popolo riconosca e difenda come proprie.

- ❖ 4 – 6: la battaglia istituzionale e la riforma burocratica
- ❖ 7 – 9: socializzazione dei grandi complessi ed incentivazione della piccola iniziativa privata, sull'idea dell'economia mista, a due registri
- ❖ 10 – 11: riforma agraria
- ❖ 12: libera distribuzione
- ❖ 13 – 14: riforma della scuola e libertà religiosa senza accordi preferenziali

Pertanto è necessario superare la nazione per affermare la Federazione europea nel quadro di una intesa mondiale che curi in modo specifico il fronte del lavoro:

- ❖ 15. Il Partito d'azione, premesso che la guerra democratica è stata condotta sul postulato del riscatto dei popoli dalla reazione, constata una identità di problemi politici e sociali in tutti i paesi devastati dal nazi - fascismo ed individua nella loro comune evoluzione il maggior contributo all'unificazione europea nel quadro di una intesa mondiale. Esso ritiene che la dissoluzione dei nuclei reazionari e l'entrata nella vita statale delle grandi masse lavoratrici gettino le basi di un ordine europeo e democratico, presupposto di un più vasto ordine internazionale, fondato sul superamento della sovranità assoluta dello Stato nazionale. Il Partito d'azione domanda pertanto l'applicazione universale dei principi di giustizia internazionale e di ricostruzione democratica enunciati dalle grandi potenze alleate; la preparazione di un sistema politico - economico mondiale che assicuri la pace, la giustizia internazionale, la cooperazione fra tutti i popoli: nel quadro di questa organizzazione mondiale una più ristretta e precisa federazione europea. Il Partito d'azione considera che strumento di questo nuovo ordine internazionale dovrà essere un legame organico tra i partiti democratici rinnovatori dei diversi paesi sul piano mondiale.
- ❖ 16. Il Partito d'azione afferma che il successo del fascismo in Italia e in altri paesi d'Europa costituisce un avvenimento la cui importanza deve mantenere perenne valore di insegnamento e di monito. In rapporto a tale esperienza esso considera egualmente interessati alla instaurazione e al consolidamento della democrazia il proletariato operaio e contadino e gli altri multiformi ceti produttivi non proletari: per essi tutti lo stato democratico deve essere aspirazione, conquista e difesa comune. Ma afferma altresì che senza profonde trasformazioni nella struttura politica e sociale del paese, per cui masse di lavoratori in ogni categoria partecipino direttamente alla vita dello Stato, la democrazia, ridotta a pura espressione verbale - sarebbe presto attaccata e demolita dalla risorgente reazione. Il Partito d'azione favorirà pertanto la formazione di un fronte unico del lavoro nel quale riafferma la sua posizione d'avanguardia.

Come si vede, l'affermazione dell'Europa è chiarissima, come l'essere questa affermazione una battaglia per la pace ma anche una diversa fondazione di un'idea politica di solidarietà internazionale. Perciò si apre ai temi centrali della politica interna ma guardati da un orizzonte anche colto (politica dei beni culturali, questione morale) ed alla politica estera, dove è forte la presenza dei collaboratori legati alla Mazzini Society, cioè al gruppo di Giustizia e Libertà che aveva nel Pd'A ripreso anche il nome del partito di Mazzini: e così si parla molto di estero, di Jugoslavia, De Ruggiero di associazione Italia URSS, Gabrieli di Medioriente e di Palestina, le direttive di pace, la nuova costituzione mondiale, gli accordi di Bretton Woods, la questione di

Yalta: e ovviamente la politica degli Stati Uniti. Ma forse questa direzione era già più quella di Tarchiani La Malfa che quella di Rosselli; più una nuova politica di potere che di azione comune; e dall'altra parte del Pd'A, che non era la redazione del giornale, Lussu tirava nella stessa direzione, nello sforzo di segnare la propria differenza dalla forza chiara e certa di Togliatti e del partito Vaticano, non ancora ben centrato in De Gasperi. "La Nuova Europa" non si fa di illusi, è piuttosto la vita di un sogno scritta nelle parole e nelle scelte concrete: essere cambiato dalla politica è proprio del sogno, ma troppo spesso esso si lascia semplicemente stritolare, per via del cinismo che attribuisce all'utile solo una faccia demoniaca; pare perciò che uccidere sia normale in politica: e lo è, ma non tutto è morte; c'è la legge; c'è l'ideale; ci sono gli eroi... basta sapere dove guardare.

Il 20 marzo del '45 "La Nuova Europa" con Salvatorelli illustra la storia del Movimento Federalistico Europeo; De Ruggiero indica nella politica europea la concretezza di proposte federative: il futuro dell'Europa è il liberalismo laburismo che identificano come partito del lavoro, fabiano, fondato sui ceti medi: l'unico ceto capace di agire perché è tra mezzi e bisogni, medita progetti di sviluppo, l'humus necessario a momento di crisi e di necessaria ripresa per consolidare l'economia distrutta dalla guerra e costruire l'Europa.

Ma quale Europa? *L'idea d'Europa* che allora stava argomentando Chabod è la storica solidarietà di una cultura che ci comprende tutti; ma nel momento in cui si scrive, come tante volte nel passato, è devastata dal vento di tempesta in macerie fumanti; anche più che mai, perché sono macerie culturali anche, la civiltà europea si sente messa in discussione. Se già nel primo numero de "La Nuova Europa" si parlava di ragione da ripristinare contro la malattia irrazionalista, la triste *religione dello stato totalitario*, subito si passa alla necessità di battersi per l'ideale (6.1.46): che non è un astratto, dice De Ruggiero, ma il giusto criticare la realtà paralizzata: l'ideale è il progetto – non è astratto, è futuro: "guai se non esistesse. Pensate a una vita che si conclude a ogni attimo del suo corso, senza una prospettiva del domani, senza una speranza per l'avvenire". Il futuro non è in mano di Dio soltanto "s'intreccia indissolubilmente al nostro presente, meta alle vicende della nostra esistenza" per cui si battono gli "uomini di mente aperta e di cuore puro che, dopo averla coltivata dentro di sé, ne diffondono l'esigenza nel mondo".

Ecco perché, come diceva Altiero Spinelli, "il partito non si imponeva per la sua ideologia ma per la sua capacità di mobilitare forze e di indirizzarle in un senso. Il problema del congresso era quindi non quello di trovare una mediazione tra gruppi contrapposti ma di individuare una linea unitaria e una classe dirigente omogenea che di quella linea fosse espressione" (Tartaglia, I congressi del Partito d'Azione, p.136). Azione, non perdersi tra contraddittori che vogliono allungare i tempi per meglio spartire il potere. "Oggi lottare per la democrazia, diceva sempre Spinelli, significa rendersi anzitutto conto che occorre arrestare questa insensata corsa non solo italiana ma europea verso una società polarizzata in interessi organizzati che si precipitano sullo stato e lo paralizzano quando sono in equilibrio, e ne rafforzano sempre più il carattere dispotico, quando un gruppo o una coalizione di gruppi ha potuto sopraffare l'avversario e prendere il potere. Noi siamo d'accordo, non possiamo che essere d'accordo coll'aspirazione di redenzione sociale e politica dei partiti socialisti. Ma dobbiamo sapere e dobbiamo dire che il nostro metodo di azione politica e conseguentemente la nostra soluzione dei problemi politici e sociali è diverso dal loro metodo" (ivi, p. 340).

Sembra di sentire parole odierne: il segreto sta tutto nel contrasto forte che in tempi di crisi si crea tra chi pensa alla politica come mondo di valori e chi invece pensa al potere da conquistare: il tempo eterno della politica. L'Europa è lo spazio che il Pd'A individuò come sfondo ideale per attivare quella costante trasformazione che vive nella storia tra le due anime della politica; la possibilità di discutere con apertura, senza beghe campanilistiche, cambiando il punto di vista ogni tanto, giova ad una visione approfondita, a tenere a bada i prepotenti. Ma occorrono istituzioni di cultura molto più forti: anche "La Nuova Europa", con tanta forza intellettuale, non poté che essere una meteora; la giusta prospettiva dev'essere meditata politicamente in una prospettiva integrale. La linea insomma per cui Altiero Spinelli si è battuto, e per cui i suoi allievi ideali gli sono più grati di quanto non lo siano i figli diretti.